

Il 2018 ci ha messo davanti a punti di vista e impostazioni diverse dalle nostre. Abbiamo cercato di rispondere nell'unico modo che conosciamo: **mettendo al centro la persona**.

# GENERATORI DI SPERANZA

*di Gigi Borgiani, direttore Fondazione Auxilium*

Il 2018 per la Fondazione Auxilium non è stato un anno facile. Pesanti nuvole si sono addensate sul nostro cammino. Punti di vista, impostazioni, pensieri diversi e soprattutto **una diversa considerazione della persona rispetto al nostro stile e al metodo di lavoro**, che ha finito per penalizzarci anche economicamente. **Per noi, prendersi cura della persona è ascolto, accoglienza, accompagnamento. La persona non è un oggetto da sistemare in qualche modo**, non è un bisognoso di assistenza, da escludere, da togliere dalla vista, per non turbare il decoro della città.

Nonostante l'incomprensione e le ostilità abbiamo perseverato nel nostro impegno. Abbiamo fatto **esercizio di "economia domestica"** perché, per serietà e rispetto di quanti ci sostengono, abbiamo ottenuto un **pareggio di bilancio frutto di limature, senza per questo limitare quanto abbiamo sempre fatto** per coloro che si rivolgono alle nostre strutture. Abbiamo messo più energie per affrontare il brutto tempo, per dire che a noi interessano tutte le persone e abbiamo fatto squadra.

**Nel mese di novembre abbiamo siglato un "patto di rete"** tra le varie componenti di casa Auxilium: la Fondazione, le cooperative Il Melograno e Emmaus Genova, l'Associazione dei Volontari per l'Auxilium e l'Associazione per Auxilium. Uno strumento che ci consente di lavorare ancora di più in sinergia integrando persone, competenze, risorse. Uno strumento maturato anche grazie ai momenti in cui ci siamo riuniti in **preghiera** nella nostra **Cappella del Monastero** e agli **incontri di formazione** in primavera: ancora una volta, ci hanno insegnato che solo a partire da motivazioni profonde è possibile **quel "dare" che eccede la beneficenza e l'assistenza e quello "stare" che ha il significato della fraternità**, della condivisione, di una presenza che può essere esemplare per la vita della città. Per questo abbiamo anche privilegiato momenti e collaborazioni con la finalità di promuovere la cultura della carità che, se da un lato, è un volto della giustizia, dall'altro è la speranza di **realizzare una sola famiglia umana**.

A ben vedere è questo il nostro fine ultimo perché il prendersi cura, il farsi carico di persone e cose, della nostra casa comune, fa parte della nostra personale e comunitaria **alleanza di amore che abbiamo stretto con il Dio Creatore** che chiede, nella fede, di custodire quello e quelli che ci ha affidato. Potremmo dire: **procediamo da un dono e desideriamo essere dono**, essere quella **speranza capace di generare cose nuove**.

I dati che leggiamo sono una sintesi contabile ma, come ci ha sempre suggerito un tal Carlo Carretto, **"ciò che conta è amare"**.